

Erica Orsini

■ Ci è voluta la tragica morte di una donna irlandese a cui i medici avevano negato l'aborto terapeutico perché anche la cattolicissima Irlanda si decidesse a cambiare idea. Alla fine però, dopo un dibattito durato mesi, per la prima volta nella storia di questo Paese, anche i legislatori della Camera bassa di Dublino hanno deciso di approvare a larga maggioranza l'interruzione di gravidanza a determinate condizioni.

Un voto storico e di certo non indolore. Sebbene i voti favorevoli siano stati schiacciati - 127 a 31 - e nonostante la pratica sarà ritenuta possibile soltanto nei casi in cui i medici ritengano che il proseguimento della gravidanza possa costituire un rischio per la vita della futura madre, il Parlamento irlandese e tutto il Paese si sono divisi in due sull'argomento. La votazione ha avuto luogo soltanto dopo la mezzanotte dopo due sessioni dibattimentali accessissime, mentre fuori dalla Camera le fazioni pro e anti aborto si

affrontavano a suon di striscioni. In un Paese ad altissima maggioranza cattolica come l'Irlanda l'aborto è sempre stato un argomento incandescente. Fino ad oggi, nulla era servito a far cambiare idea ai legislatori, né il numero altissimo delle donne che ogni anno si recano in Gran Bretagna per abortire (in media undici al giorno), né i numerosi suicidi di vittime di stupri che non potendo abortire legalmente decidono di togliersi la vita.

«Si tratta di una decisione necessaria dopo 21 anni di inazione, di cui il nostro Paese ha bisogno per fare chiarezza dal punto di vista medico e legale» ha dichiarato ieri il Premier irlandese

VOTO IN PARLAMENTO Maggioranza schiacciante

Nella cattolica Irlanda una svolta storica: primo sì all'aborto

La gravidanza potrà essere interrotta in caso di rischi per la vita della gestante. Fa discutere l'ipotesi suicidio

se Enda Kenny dopo il risultato alla Camera bassa che non ha lasciato margini di dubbio. La conferma finale da parte della Camera Alta è arrivata senza difficoltà, ma questo non ha salvato il partito della Kenny dalla bufera che l'ha travolto subito dopo l'approvazione. Le fratture interne non sono mancate e il Gael ha dovuto espellere cinque suoi esponenti che si erano

opposti al voto favorevole tra cui il ministro agli Affari Europei Lucinda Creighton che in questa decisione ha visto un tradimento nei confronti degli

MESI DI DIBATTITO
Questione aperta dalla morte per setticemia di una donna incinta

elettori. Il dibattito parlamentare è durato due giorni, ma anche adesso la polemica non sembra affatto sopirsi. Tra le cause ammesse per l'aborto legalizzato figura infatti anche il rischio che la donna tenti il suicidio, una motivazione che gran parte dei cattolici non accettano sostenendo non solo il diritto alla vita, ma la parità di diritti della madre e del feto.

Eppure proprio un suicidio fu la molla che nel 1992 spinse la Corte dei Diritti Europei di Strasburgo ad affermare che l'interruzione di gravidanza dev'essere costituzionalmente ammessa. Alla base della decisione il caso di una quattordicenne vittima di uno stupro che, non essendo riuscita ad andare ad abortire in Inghilterra, aveva deciso di togliersi la vita. Negli ambienti più conservatori si teme che l'inserimento del rischio di suicidio tra le cause per la legalizzazione spiani la strada ad un utilizzo sempre più disinvolto di questa pratica bypassando di fatto tutti i paletti promessi nella legge.

Nel 2010 la Corte di Strasburgo aveva già condannato la posizione irlandese dopo che l'aborto era stato negato ad una paziente malata di cancro e il dibattito era ripreso lo scorso ottobre in seguito alla morte per setticemia di Savita Halappanavar, una giovane dentista indiana trasportata d'urgenza in ospedale per complicazioni a cui i medici cattolici avevano rifiutato assistenza.

L'EROINA DI 16 ANNI

Malala all'Onu:

«I talebani

temono le donne»



SIMBOLO
 Malala Yousafzai

New York Parole dure, su cui riflettere. «Oggi non è il mio giorno, è il giorno di tutti coloro che combattono per i propri diritti.

I talebani non mi ridurranno mai al silenzio. I talebani hanno paura del potere dell'istruzione, hanno paura del potere delle donne. Per questo uccidono, perché hanno paura».

Loha detto ieri la giovane attivista pakistana Malala Yousafzai, ferita lo scorso anno alla testa dai talebani, dal Palazzo di Vetro dell'Onu.

«Sono qui e oggi parlo per tutti coloro che non possono far sentire la propria voce», ha proseguito la giovane. La «Storia di Malala» - la ragazza pachistana simbolo di coraggio che ieri, nel giorno del suo sedicesimo compleanno, è stata invitata a tenere un discorso all'Onu - è diventata anche un libro che uscirà per Mondadori la prossima settimana. Malala ieri ha ripercorso la sua lotta per il diritto allo studio, testimonianza dell'importanza dell'educazione come strumento dell'emancipazione femminile e di una società più libera e giusta.

«Sono qui e oggi parlo per tutti coloro che non possono far sentire la propria voce», ha proseguito la giovane. La «Storia di Malala» - la ragazza pachistana simbolo di coraggio che ieri, nel giorno del suo sedicesimo compleanno, è stata invitata a tenere un discorso all'Onu - è diventata anche un libro che uscirà per Mondadori la prossima settimana. Malala ieri ha ripercorso la sua lotta per il diritto allo studio, testimonianza dell'importanza dell'educazione come strumento dell'emancipazione femminile e di una società più libera e giusta.

CASO DATAGATE

Obama telefona

a Putin: no all'asilo per Snowden



«TALPA»
 Edward Snowden

Mosca La «talpa» del caso Datagate Edward Snowden ha deciso di chiedere asilo in Russia. Temporaneamente, sostiene, poi pensa di accettare l'ospitalità di uno dei tre Paesi latinoamericani (Venezuela, Bolivia e Nicaragua) che gliel'hanno offerta. Questa svolta, che arriva venti giorni dopo l'arrivo di Snowden nell'aeroporto moscovita di Sheremetievo dove da allora è bloccato senza documenti validi per ripartire, irrita e preoccupa la Casa Bianca, che ha reagito esprimendo «delusione» per il comportamento delle autorità russe, che hanno consentito che Snowden parlasse in pubblico insieme con esponenti di organizzazioni per i diritti umani, gettando una luce diffamatoria sugli Stati Uniti. Putin ha ribadito che Snowden potrà avere asilo in Russia (dove ieri ha detto di «sentirsi al sicuro») a patto che cessi di danneggiare gli interessi americani. Il presidente Barack Obama ha deciso di affrontare di persona la questione e ieri sera ha reso noto che «nelle prossime ore» avrebbe telefonato a Vladimir Putin.

127

I voti favorevoli espressi dal Parlamento di Dublino: solo 31 contrari, ma il dibattito è stato tesissimo

21

Gli anni trascorsi da quando la Corte europea di Strasburgo stabilì che l'aborto è un diritto costituzionale



SIT IN

Una manifestazione in piazza di donne irlandesi a sostegno della nuova legge sull'aborto

Francia Tragedia ferroviaria

Un treno deraglia alle porte di Parigi: 7 morti

Quattro carrozze rovesciate. A bordo 357 viaggiatori, decine di feriti

Francesco De Remigis

Parigi Tragedia a bordo di un treno Intercity con 357 passeggeri. Partito da Parigi, dalla centralissima Gare d'Austerlitz, molti di loro stavano lasciando la capitale per la festa nazionale. Invece, alle 16,50, ad appena venti chilometri da Parigi, il convoglio è deragliato nella stazione di Bretigny-sur-Orge, nel dipartimento dell'Essonne, nella regione della capitale francese. Un incidente all'apparenza inspiegabile. Le vittime sono almeno sette. I feriti gravi una trentina. «Una catastrofe», la definisce Guillaume Pepy, il presidente della Snfc, la società responsabile delle ferrovie transalpine. Anche perché nessuno è stato finora in grado di capire se si sia trattato di un errore umano o di un guasto tecnico.

Pepy, sulla scena dell'incidente, si è trovato di fronte quattro carrozze completamente rovesciate, le ultime del

convoglio che secondo le prime ricostruzioni non è riuscito a mantenersi sulle rotaie giungendo alla stazione. «Il treno è entrato in stazione a grande velocità e si è spezzato in due per ragioni ancora non accertate. Una parte del convoglio ha continuato la corsa mentre un'altra si è rovesciata su un fianco lungo i binari», ha riferito una fonte di polizia. Alcuni passeggeri sono rimasti incastrati fra le lamiere, come confer-

mato dal ministro dell'Interno, Manuel Valls; almeno una ventina, per ore. Alcuni hanno perso conoscenza. Altri sono gravi, ma non è stato possibile estrarli dal convoglio prima di due ore dall'accaduto. Altri sono morti sul colpo - almeno due - perché fulminati dai cavi elettrici con cui sono entrati in contatto durante il ribaltamento. Al passaggio nella stazione di Bretigny-sur-Orge, la linea suburbana che col-

lega la capitale alla banlieue parigina, il treno si è inspiegabilmente inclinato su un lato, abbattendo parte della pensilina circostante e dei fili elettrici.

Prima la prefettura, e poi gli stessi soccorritori, hanno lasciato intendere che il bilancio della tragedia potrebbe aggravarsi. E non di poco. L'incidente ha sconvolto l'intera opinione pubblica francese e «tutte le persone che viaggiano regolarmente in treno», ha aggiunto il capo della Snfc, che ha attivato un numero verde straordinario per fornire informazione alle famiglie dei passeggeri. L'incidente ha infatti distrutto diversi cellulari e per molti è stato difficile mettersi in contatto con chi sul quel treno era salito ieri mattina salito. Fino a sera poche notizie certe. Tanto che perfino il presidente della Repubblica, François Hollande, si è recato sul luogo dell'incidente per verificare di persona cosa sia successo. Arrivato alle 21 circa, l'Eliseo ha fatto sapere che sarà fatta presto chiarezza. Staman sarà possibile fornire un bilancio definitivo.



ERRORE UMANO?

Il treno deragliato alle porte di Parigi, all'origine dell'incidente, forse, un errore umano